

Dall'autore di *Frame e te*

MARCO ERBA

CITTÀ

D'ARGENTO

L'odio è il veleno
peggiore.
Ma tu, se vuoi,
hai l'antidoto.



best
BUR

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

Città d'argento
Fra me e te
Quando mi riconoscerai

Marco Erba

Città d'argento

BUR
Rizzoli

Si ringrazia per il permesso di pubblicare brani de *La canzone dell'unicorno*

© Tristram, 2016

L'Editore ha fatto tutto il possibile per rintracciare i detentori dei diritti
delle citazioni e resta quindi a disposizione di eventuali aventi diritto.

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2020 Marco Erba

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Berla & Griffini Rights Agency, Milano

Prima edizione Rizzoli: novembre 2020

Prima edizione Best BUR: gennaio 2022

Ottava edizione Best BUR: dicembre 2025

ISBN 978-88-17-16040-7

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

A mia madre e a mio padre

Lei e l'acqua

Sono sole, lei e l'acqua. La testa è lontana da tutto. Gli amici, il liceo, i compiti e le verifiche, gli unicorni: via, a mille chilometri.

Greta sente i muscoli che si tendono, che la trascinano in avanti. È leggera e concentrata, ogni istante di fatica acquista senso nella perfezione dei gesti. Vuole solo fare bene quello che sta facendo. Il nuoto è questo: essere qui, ora. È sempre stato così, fin da quando, da bambina, è entrata in vasca e dopo qualche lezione le hanno proposto di cambiare corso e fare le gare.

Lei e l'acqua sono sempre state amiche. Greta la percepisce che le scorre fuori, sulla pelle, e dentro, in ogni battito del cuore.

L'acqua è vita e come la vita a volte diventa dura, cattiva: un muro invalicabile. Altre volte invece è un'alleanza, come oggi: Greta la trasforma in energia, ci scivola sopra come se volasse.

Ha solo quattordici anni, ma è una tipa tosta. Mentre fa una virata perfetta si vede già alle Olimpiadi nella

finale dei 200 stile libero, la sua specialità preferita. Si immagina i commentatori e i titoli dei giornali, tutta l'Italia che tifa Greta Osmanović, l'atleta azzurra con quel cognome particolare, il cognome di un padre venuto da lontano.

Ma bisogna fare un passo alla volta e farlo bene. Adesso deve pensare al Trofeo Varese, che ormai è dietro l'angolo ed è la gara più importante prima dell'estate. Ha già vinto tante volte nei mesi scorsi, sa di poter vincere ancora.

Greta tocca il bordo vasca, respira.

«Brava! Per oggi può bastare» le dice Gianni, l'allenatore. È un uomo sulla cinquantina, magrissimo e con più rughe dei suoi coetanei. È duro ed esigente, poco affabile, ma a Greta tiene molto.

Greta esce dall'acqua. Si toglie gli occhialini e la cuffia, scuote i capelli corti e neri. Li ha presi da suo padre, come gli occhi verdi. La pelle chiara, la figura slanciata e i lineamenti del viso invece sono di sua madre Daniela: una donna forte come lei e attraente, che da giovane ha vinto pure un paio di concorsi di bellezza locali. Anche Greta sa di piacere: adesso che è in prima superiore capita che i ragazzi più grandi, soprattutto di seconda liceo, le scrivano su Direct e rispondano alle storie che posta su Instagram, in particolare a quelle dove è in costume dopo gli allenamenti o le gare. Greta però li ignora tutti. Tutti meno uno, che le scrive e commenta molto meno di quanto lei desidererebbe.

Sta per andare negli spogliatoi, quando l'occhio le cade su Anna, ferma a bordo piscina. Anche a lei l'allenatore dice che per oggi ha finito. Ma Anna replica: «Preferisco fare qualche altra vasca».

Gianni annuisce. «Non esagerare, però.»

«Non esagero. Faccio quello che mi serve.» La sua voce è sicura, affilata. Si volta e ricomincia a nuotare, ma prima lancia un'occhiata a Greta. È un istante che basta a cogliere un bagliore di sfida.

Greta osserva la sua coetanea allontanarsi. Il corpo perfetto, muscoloso e longilineo, si fonde con l'acqua. La nuotata è potente, elegante, silenziosa.

È lei la sua principale avversaria nei 200 stile libero.

Greta e Anna sono unite e divise in tutto.

Entrambe fortissime in vasca.

Entrambe molto brave a scuola.

Sono anche compagne di classe, oltre che di squadra. Abitano nello stesso quartiere dai tempi delle medie. Poi hanno scelto entrambe il liceo più vicino a casa. Volevano fare il classico e di sezione ce n'era una sola: il primo giorno di scuola si sono ritrovate a pochi banchi di distanza. A Greta è sembrata una maledizione.

E dire che, quando si sono conosciute, Greta era certa che sarebbero diventate amiche.

Anna abitava fuori Milano. Si è trasferita in città in seconda media e si è subito iscritta al corso di nuoto. Greta ha provato un moto immediato di simpatia per quella ragazza un po' timida e spaesata. Ha tentato di